EURONICS

SAMSUNG

Galaxy Tab

Un Tablet per ogni esigenza

Incluso[1] Sky prepagato

sky

Dal 30/11/2016 all'8/01/2017

intel
Processore Intel® Core™ m3

Ultra sottile e leggero

Galaxy Tab S2

9.7" **549€** 8.0" **449€**

Se non sei cliente SKY, per te:	Se sei cliente SKY, per te:
☑ 12 mesi di **Sky TV**	☑ I primi 30 mesi di **Sky Sport** o **Sky Cinema** o **Sky Calcio** + **Sky HD** e 12 mesi di **Sky Go Plus**
☑ 12 mesi di **Sky HD**	OPPURE
☑ 6 mesi di **Sky Sport** o **Sky Cinema** o **Sky Calcio**	☑ I primi 30 mesi di **Sky Multivision** + **Sky HD** e **Sky Go Plus**
☑ 6 mesi di **Sky Go Plus**	

La portabilità di un tablet con le funzionalità di un notebook

Galaxy TabPro S

999€

Vieni in negozio a scoprire la

PROMOZIONE DI NATALE

Dal 25/11/2016 all'8/01/2017

Ancora più evoluto, ancora più spettacolare.

Galaxy Tab A6

10.1" *a partire da* **269€**

Divertimento per tutti

Galaxy Tab E

a partire da **169€**

1_Operazione a premio valida per coloro che acquisteranno i prodotti promozionati presso i punti vendita aderenti all'iniziativa che esporranno il materiale promozionale o presso i siti internet indicati nel regolamento. La registrazione all'operazione e la richiesta del premio dovranno avvenire entro il 22 Gennaio 2017 sul sito www.samsungpeople.it/natalemagico. Attivazione del premio entro il 12 Febbraio 2017. Si precisa che la presente operazione non è cumulabile con le altre iniziative promozionali promosse sugli stessi prodotti promozionati da Samsung nel medesimo periodo. Regolamento completo su www.samsungpeople.it/natalemagico. Verifica info su sky.it.

Offerte valide nei punti vendita Euronics aderenti fino al 31.12.2016. Salvo esaurimento scorte. Le foto e le descrizioni sono puramente indicative. Salvo errori tipografici. www.euronics.it.

L'ENVOL
DE
Cartier
LE NOUVEAU PARFUM MASCULIN
Boutique online www.cartier.it

PANORAMA

14 dicembre 2016

Aggiornamenti e notizie in tempo reale su: **www.panorama.it**

Panorama *«cinguetta» anche su Twitter:@* **panorama_it**

Segui le news di Panorama *su Facebook:* **facebook.com/panorama.it**

Editoriale 42

PANORAMA d'Italia

Il bilancio (roseo) della terza edizione **97**

SCENARI

ITALIA

Corato-Andria: risarcimenti nella palude **11**

A Milano una Galleria dalle uova d'oro **12**

Il terremoto e le casette (ancora) fantasma **14**

Moro, la verità nelle cicche dei brigatisti **16**

ECONOMIA

Alitalia: è tutto sbagliato, è tutto da rifare **19**

Dall'Alaska a Bologna con la signora del parka **20**

Lavoro, la corsa di Openjobmetis **22**

Economia di mercato a misura d'uomo **24**

MONDO

Trump, che cosa abbiamo già imparato **27**

Austria: l'estrema destra medita la rivincita **28**

Il giovane dell'ultradestra francese **30**

FRONTIERE

Quelle idee geniali per aiutare il pianeta **32**

Cibo. Mezzogiorno di cuoco **34**

CULTURA

Lotto due volte inedito **36**

La filosofia corregge la globalizzazione **38**

In copertina: elaborazione di Stefano Carrara

Lo 007 di Varsavia nelle stanze di Wojtyla

Tomasz Turowski è entrato nell'intelligence polacca nel 1975 e due anni più tardi è stato mandato a Roma per spiare la Nato. Copertura: studente della Compagnia di Gesù. Poi accade l'imprevisto: nel 1978 proprio un polacco viene eletto Papa, Karol Wojtyla. E la missione di Turowski cambia, diventando un agente segreto di Varsavia direttamente nelle stanze del Vaticano. Oggi racconta a *Panorama* la sua storia. E dice: intorno a Papa Francesco ci sono ancora molte spie.

68

Per commentare **#PanoramaVaticano**

PANORAMA

Avviso per gli abbonati: Tutti gli abbonati di *Panorama* (versione cartacea e/o digitale) potranno sfogliare *Icon Design* online all'indirizzo www.panorama.it/magazine o dalla app iPanorama. Per ricevere l'allegato a casa, chiamare il numero 199-111999* o scrivere una email ad abbonamenti@mondadori.it

*attivo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19; costo massimo della telefonata da tutta Italia per telefoni fissi: 0,12 euro + Iva al minuto senza scatto alla risposta; per cellulari costi in funzione dell'operatore.

Abbonati alla versione digitale di **Panorama**:
1 mese € 4,99 (risparmio 42%)
3 mesi € 11,99 (risparmio 54%)
1 anno € 49,99 (risparmio 52%)

FATTI

Dopo il referendum, ecco le sei priorità su cui lavorare per il bene del Paese: crescita, Europa, banche, lavoro, Mezzogiorno, immigrazione **42**

La talpa in Vaticano **68**

I guardacoste a capo del traffico di migranti **72**

Bazoli e il caso Ubi Banca **78**

Quell'ospedale di Saronno **81**

Lo smartphone sarà il telecomando della nostra vita **86**

Vogliamo tutto e subito (a casa) **91**

Doppio gioco in Libia

La Guardia costiera libica, addestrata dalla Ue per contrastare gli scafisti, controlla il contrabbando di esseri umani. E se i trafficanti non pagano il dovuto, si scatenano conflitti a fuoco.

Per commentare **#PanoramaLibia**

72

Serial killer in corsia

L'infermiera Laura Taroni aveva lavorato all'ospedale di Como Valduce come Sonya Caleffi, condannata a 20 anni di reclusione per avere ucciso cinque pazienti (le erano stati attribuiti 18 omicidi). Ora Taroni e il suo amante, il medico Leonardo Cazzaniga, sono accusati di quattro omicidi nell'ospedale di Saronno.

Per commentare **#PanoramaSaronno**

81

LINK

Ritratti che sorprendono **111**

Il panettone si è montato la testa **112**

Steve McCurry. L'obiettivo di girare il mondo **120**

Ale e Franz, una coppia che non invecchia **122**

Giò Sada: «Adesso posso svegliarmi a mezzogiorno» **125**

Dieci giorni a Natale **127**

Un dolcissimo viaggio in Italia **133**

Sapori di Natale. Il gusto di festeggiare **135**

Periscopio **144**

Incipit **152**

PANORAMA
Anno LIV - n. 50

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Mulè

Arnoldo Mondadori Editore S.p.a. via Bianca di Savoia 12 - 20129 Milano. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Pubblicazione settimanale registrata al Tribunale di Milano il 10.6.1965 n. 166

Questo periodico è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Accertamento Diffusione Stampa - Certificato n. 8132 del 6.4.2016

Stampatore: ELCOGRAF SpA via Mondadori 15, Verona
Centro stampa Amedeo Massari, via Marco Polo 2, Melzo (Mi)

PANERAI

LUMINOR due
3 DAYS AUTOMATIC
ORO ROSSO - Ø 42MM / 45MM
(REF. 677 - REF. 675)

BOUTIQUE PANERAI
FIRENZE • MILANO • VENEZIA

PANERAI.COM • +39 02 3600 0007

LABORATORIO DI IDEE.

crucianic.com

Crucianì
italian luxury pop

Diadema

43 cristalli di Swarovski® illuminano un sofisticato intreccio di macramè

ASSISI • BERGAMO • BOLOGNA • BORMIO • CAGLIARI • CAPRI • FORTEDEIMARMI • MALPENSA • MILANO • MONZA • NOVARA • ROMA • SATURNIA
SORRENTO • TORINO • VENEZIA • VERONA • VIAREGGIO • DUBAI • MADRID • NANNING • OSAKA • PALMBEACH • SEOUL • SHENYANG • TOKYO

Scenari

Ansa

LA LINEA DELLA MORTE L'incidente tra i due convogli di Ferrotramviaria.

Corato-Andria: risarcimenti nella palude

Dopo il dolore, la beffa: gli indennizzi governativi per i parenti delle 23 vittime della strage ferroviaria sono impantanati.

Che fine hanno fatto i 10 milioni di euro messi a disposizione dal governo per le famiglie delle vittime della strage ferroviaria consumatasi sulla linea Corato-Andria, in Puglia? Tra il dire e il fare c'è di mezzo la commissione «fantasma». Quella che oltre un mese fa il commissario Annalisa Cipollone aveva promesso di varare per avviare l'iter di pagamento dei soldi stanziati dal governo all'indomani della strage del 12 luglio 2016, che provocò 23 morti e oltre 50 feriti.

Si tratta di un fondo speciale che Palazzo Chigi aveva messo a disposizione per aiutare economicamente le famiglie delle vittime e quanti avevano riportato, nella collisione, danni permanenti. Un «bonus» integrativo rispetto agli indennizzi, in alcuni casi già liquidati dall'assicurazione, che però difficilmente verrà erogato in tempi rapidi. Anzi, la prospettiva è che il denaro arriverà, se arriverà, tra tantissimo tempo. Il commissario Cipollone, che è capo dipartimento amministrativo di Palazzo Chigi, nonostante i ripetuti solleciti arrivati dalle associazioni dei parenti delle vittime, non ha ancora convocato l'organo collegiale che dovrà studiare entità e modalità di risarcimento dei singoli casi. Un ritardo che si sta rivelando, purtroppo, fatale. La sconfitta referendaria del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha infatti ulteriormente complicato le cose: la commissione doveva essere insediata ufficialmente da un apposito decreto del premier che, a questo punto, slitterà fino alla nomina del suo successore.

Finora, solo una trentina di posizioni è stata già «chiusa» dal broker incaricato da Ferrotramviaria, anche se non sono mancati casi di sciacallaggio. Uomini e donne hanno falsamente affermato di essere presenti sui treni il giorno del sinistro, per incassare i premi. Smascherati, ora rischiano la condanna. *(Simone Di Meo)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

La Galleria dalle uova d'oro

La vetrina per turisti fa felice l'assessore al Bilancio: nell'arco di dieci anni il Comune ha quadruplicato gli affitti. E nel 2017 incasserà 30 milioni.

117,9MLN
L'AFFITTO CHE PAGHERÀ PRADA NEI PROSSIMI 18 ANNI

963MILA
IL CANONE ANNUO PER LE VETRINE DI LOUIS VUITTON

73MILA
L'AFFITTO CHE PAGA LA CAPPELLERIA BORSELLINO

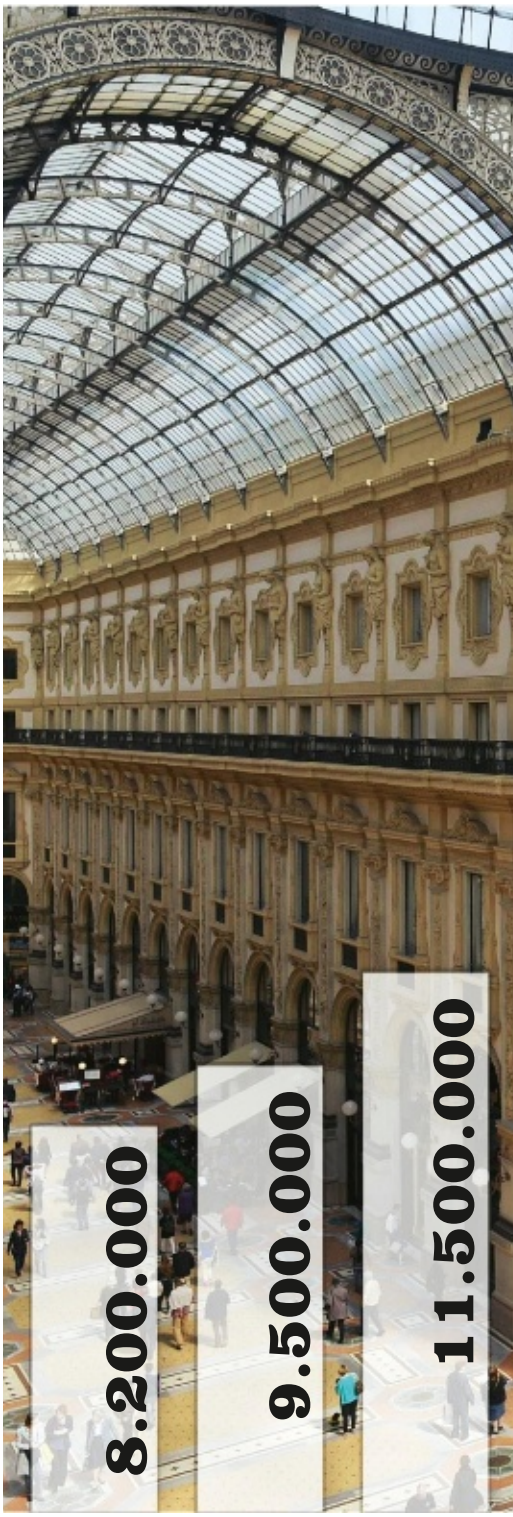
955MILA
IL COSTO ANNUO PER LA BANCA CESARE PONTI

Lo chiamano «il salotto di Milano». Ma non è vero. La Galleria Vittorio Emanuele, che collega i due luoghi topici della città, piazza Duomo e Piazza della Scala, è una mucca. Una mucca da mungere. Una mucca che versa ogni anno decine di milioni di euro alle casse del Comune di Milano e *Panorama* è in grado di svelare quanti, esattamente. Nel 2007 il luogo più nobile del centro cittadino aveva reso appena 8,2 milioni di euro, saliti a 27 nel 2016, che diventeranno 30 nel 2017. Il miracolo viene da lontano, dalla giunta di Letizia Moratti e dalla sua decisione di mettere a gara i contratti di affitto di tutti gli spazi, quelli che danno sulla strada e anche quelli dei piani alti, occupati fino a pochi anni fa da affittuari che pagavano canoni ridicoli.

Gli effetti sono impressionanti. Il solo marchio Prada pagherà un affitto pari all'iperbolica cifra di 117,95 milioni di euro nei prossimi 18 anni, cioè mediamente 6,55 milioni l'anno per i suoi 1.925 metri quadrati. Per fare un confronto: la gestione di San Siro rende al Comune 9 milioni l'anno. La Seven Stars ha vinto una dozzina di gare e si aggiudicata la gestione di un migliaio di metri quadrati trasformati in camere d'albergo iperlusso. In cambio pagherà al Comune 3,48 milioni l'anno sempre per i prossimi 18 anni più 50 notti gratis per gli ospiti di riguardo del sindaco Giuseppe Sala. Altri 497mila euro arrivano dall'altro albergo super chic: TownHouse.

La prossima new entry sarà Carlo Cracco, che aprirà un ristorante al posto dello show-room Mercedes e pagherà 1,12 milioni l'anno, più di quanto versa la Banca Cesare Ponti (955 mila). Il ristorante avrà come dirimpettaio Telecom Italia (241.689 euro l'anno) e sarà a un passo dal negozio Gucci (540 mila). Poi c'è la Farmacia Carlo Erba, che versa 330 mila euro, più di quanto rendano gli spazi affittati a Swaroski, 178mila euro. Ma la cuccagna del Comune non è finita. Alcuni spazi della Galleria, infatti, sono ancora occupati da associazioni ed enti no-profit: occupano 2.714 metri per i quali pagano appena 127 mila euro l'anno. Progressivamente i loro contratti andranno a scadenza e quegli spazi renderanno dieci volte di più. *(Marco Cobianchi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCASSO IN EURO DEL COMUNE DI MILANO PER I CANONI D'AFFITTO DI NEGOZI, UFFICI, HOTEL E RISTORANTI IN GALLERIA VITTORIO EMANUELE.

Sotto: l'avvio dei lavori per impiantare le prime due delle 25 casette prefabbricate destinate ad Amatrice (a lato, come saranno). Più in basso: l'inchiesta di *Panorama* sui ritardi dell'emergenza abitativa.

Ansa

Il terremoto e le casette (ancora) fantasma

Il sindaco di Arquata del Tronto sminuisce i ritardi denunciati dall'inchiesta di *Panorama*. Ma nelle zone colpite dal sisma, finora, sono arrivati soltanto 25 prefabbricati ad Amatrice. E prima di Natale neanche uno sarà agibile.

Fa discutere l'inchiesta, pubblicata nell'ultimo numero di *Panorama*, sui ritardi nell'arrivo delle casette prefabbricate per gli abitanti delle zone colpite dai due terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre. Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), precisa che «le 143 casette non sono ancora state fornite come da programmazione, dato che l'ordine è stato impartito in questi giorni e che prima si è dovuto procedere all'individuazione e consegna delle aree, passaggi inevitabili».

Ma a tre mesi dal primo sisma del 24 agosto i numeri parlano chiaro. A Norcia (Perugia) e nelle frazioni vicine sono ancora 700 i terremotati che vivono in tenda: come spiega il sindaco Nicola Alemanno, non avevano accettato il trasferimento negli hotel per non allontanarsi dalla lavoro o dal luogo di origine. Le prime casette sono attese per gennaio, ma sono le 130 chieste dopo il sisma d'agosto. Le altre arriveranno in aprile perché prima bisogna fare i lavori di urbanizzazione, definire le aree e stabilire quante siano le abitazioni inagibili. Intanto si montano i container: «Saranno pronti per Natale» dice il sindaco «e potranno contenere fino a 48 persone, in camere da tre e quattro. Avranno servizi igienici, docce, lavatrici». Ma la soluzione non convince molto. Il sindaco sostiene che «delle 1.200 persone ora in albergo, solo una decina ha chiesto di rientrare nei moduli». Anche a Ussita (Macerata) le circa 100 casette richieste sono in stand-by: prima i tecnici devono fare tutte le verifiche del caso.

882
LE CASETTE
ORDINATE ALLA PROTEZIONE CIVILE FINO AL 4 DICEMBRE

LE CASETTE DEI SOGNI

La Protezione civile fa sapere che al 4 dicembre sono state ordinate 882 «Soluzioni abitative di emergenza» (Sae, cioè le casette) per rispondere alle richieste dei quattro Comuni più colpiti dal sisma del 24 agosto: Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e Norcia. La Regione Lazio ha attivato l'appalto per 640 Sae (459 ad Amatrice e 181 ad Accumuli), e l'Umbria per 100 casette a Norcia. La Regione Marche ha ordinato 142 Sae ad Arquata del Tronto. Risultato: ad Amatrice sono arrivati 25 prefabbricati che, una volta completate le finiture interne e gli allacci delle utenze, dovrebbero essere consegnati a ridosso di Natale. Cioè oltre cento giorni dopo la prima scossa. (*Laura Della Pasqua*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCA
1794
DAMIANI
ROLEX
Cartier
PATEK PHILIPPE
OMEGA
A. LANGE & SÖHNE
JAEGER-LECOULTRE
Breguet
VACHERON CONSTANTIN
AUDEMARS PIGUET
PANERAI
IWC
SCHAFFHAUSEN
PIAGET
CALDERONI
Chopard
HUBLOT
MONT BLANC
SALVINI
BVLGARI
BREITLING
VENINI
ULYSSE NARDIN
TUDOR
ZENITH
VERTU
HANDMADE IN ENGLAND
BAUME & MERCIER
LONGINES
TAGHeuer
GUCCI
TISSOT
ALFIERI & ST.JOHN
ROGER DUBUIS
EBEL
bliss
ORIS
Swiss Made Watches
Since 1904
HAMILTON
I MIGLIORI GIOIELLI ED OROLOGI DAL 1794
BARI - BOLOGNA - CATANIA - LECCE - LUGANO - MALPENSA - MANTOVA - MILANO - ORIO AL SERIO - PADOVA - TAORMINA - TORINO - VENEZIA
www.rocca1794.com
Ogni boutique propone le griffe nel rispetto delle concessioni concordate.
Follow #Rocca1794 on

La verità su Moro?

Nelle cicche dei brigatisti

La commissione parlamentare d'inchiesta chiede a 18 ex terroristi di fornire il loro Dna, per confrontarlo con quello trovato sulle sigarette rinvenute nel covo di via Gradoli. Molti dicono No. Ma potrebbe uscirne qualche novità.

Una manciata di mozziconi di sigarette potrebbe chiarire alcuni misteri sull'omicidio di Aldo Moro e della sua scorta? È quello che spera la commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sull'uccisione del presidente della Democrazia cristiana. Su mandato della commissione, le Digos italiane stanno invitando 18 ex brigatisti a fornire, volontariamente, il loro Dna. Perché sia confrontato con i profili genetici repertati nel covo romano delle Brigate rosse in via Gradoli e sulle cicche di sigaretta trovate nel posacenere della Fiat 128 con targa diplomatica, usata per l'agguato del 9 maggio 1978 in via Fani.

Spiega a *Panorama* Giuseppe Fioroni, presidente della commissione: «Con alla comparazione del Dna, le nuove tecnologie consentono identificazioni certe. Abbiamo avvertito il dovere di confrontare i profili biologici che sono stati estratti con quelli degli ex brigatisti che, a diverso titolo, sono stati coinvolti nella strage di via Fani e nell'omicidio Moro». Grazie alle nuove tecniche scientifiche, insomma, si vuole finalmente capire chi partecipò al capitolo più tragico della storia degli Anni di piombo. Nell'elenco degli ex brigatisti, con Valerio Morucci, Adriana Faranda e Barbara Balzerani, ci sono anche Prospero Gallinari, morto nel 2013, e Alessio Casimirri, latitante in Nicaragua. Nei loro casi il prelievo di materiale biologico è stato chiesto ai parenti.

Nella lista delle persone cui è stato chiesto il Dna ci sono anche Giovanni Senzani, ex capo del partito della guerriglia che dalle sentenze è stato giudicato estraneo al rapimento Moro, e Paolo Baschieri, un militante di secondo piano che nel dicembre 1978 venne fermato a Firenze con armi e documenti, insieme al titolare dell'appartamento dove si ritiene si riunisse il gruppo dei br che condannò a morte lo statista democristiano.

Quasi quarant'anni dopo, quindi, la commissione intende riesaminare, anche con l'acquisizione di vecchi fascicoli della Digos fiorentina, il ruolo di Senzani e una pista toscana fatta di qualche fiancheggiatore che, da Moro in poi, potrebbe essersi defilato. Finora la commissione ha incassato alcuni autorevoli sì a fornire il Dna, per esempio tra i protagonisti dissociati della colonna romana delle Br. Ma ovviamente fioccano soprattutto i no, come quello di Senzani. *(Giorgio Sturlese Tosi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei 55 giorni
Il cadavere di Aldo Moro viene ritrovato in via Caetani, a Roma: è il 9 maggio 1978. Il suo rapimento, avvenuto il 16 marzo, è durato 55 giorni.

Shutterstock - Gianni Giansanti

THE *SPIRIT* OF PROJECT

SISTEMA ARMADI COVER FREESTANDING DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT

ELEGANCE SHAPED
BY SUCCESS.
NOVAK DJOKOVIC
Premier
SEIKO
Premier
Date
Calendar
SEIKO
seiko.it

Alitalia: è tutto sbagliato, è tutto da rifare

La compagnia in profondo rosso ha bisogno di idee e soldi. Ma la politica commerciale sembra un po' confusa.

Che perda 500 mila euro al giorno, come più volte ammesso, o 1,1 milioni, come fanno intendere le indiscrezioni di questi giorni, il futuro dell'Alitalia è obbligato: bisogna cambiare rotta al più presto e ricapitalizzare. Per rafforzare il patrimonio, Etihad, primo azionista, deve trovare nuovi soci con passaporto Ue, tanto che si parla di un improbabile coinvolgimento delle Fs. Ma il primo appuntamento delicato è con l'ex primo azionista, ancora oggi partner nell'alleanza Skyteam: Air France-Klm. Il 21 gennaio scade l'accordo, in vigore da tre lustri, che regolamenta i voli tra Milano/Roma e Parigi/Amsterdam, e affida a Air France la gestione delle vendite cargo di Alitalia. L'ex ad Silvano Cassano aveva già escluso il rinnovo di questo patto che «favorisce la controparte». Ora le trattative sono nel vivo, con alcune mosse a sorpresa. Air France-Klm ha appena introdotto due voli per Parigi e Amsterdam da Malpensa al via dal 14 gennaio. Segno che l'Alitalia vuole riprendersi i diritti di volo che aveva prestato all'Air France a Linate, dove questi diritti sono contingentati? Non solo. BlueBiz, il programma di incentivazione per le aziende della compagnia francese, ha avvisato via mail che «la cooperazione tra Air France-Klm e Alitalia è cambiata e di conseguenza Alitalia non sarà più parte del programma dal 31 dicembre». Il senior vice president Europa del gruppo franco-olandese, Berry ter Voert, non ha negato al giornale di settore Ttg che «il codice Alitalia è stato tolto da alcuni voli prima effettuati in codeshare. Noi vogliamo che la partnership continui» ha specificato, anche se «le attuali condizioni sono da rivedere».

Più complicato sarà rivedere l'accordo che dal 2010 regola i voli tra l'Europa e gli Usa di Alitalia, Air France-Klm e l'americana Delta. È in scadenza nel 2022, ma all'Alitalia brucia ancora di più: «Ci limita nella crescita su un mercato molto importante» ha detto l'ad Cramer Ball. Sarà, ma un'altra compagnia della galassia Etihad, l'indiana Jet Airways, sta mettendo in piedi una partnership con Air France-Klm e Delta, che ricalca quella che l'Alitalia vorrebbe emendare. I primi voli con il codice condiviso sono appena decollati. *(Alessandra Gerli)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500

gli esuberi in Alitalia, secondo le stime dei sindacati.

Nuove alleanze
Alitalia vorrebbe chiudere l'intesa con Air France-Klm e con Delta, che limitano i voli per l'Europa e gli Usa. Ma Jet Airways (Etihad) si muove in senso opposto.

Elaborazione grafica di Stefano Carrara

Dall'Alaska a Bologna con la signora del parka

Cristina Calori aveva visto giusto: quel giaccone con il bordo di pelliccia ha conquistato l'Italia. E ora lei se l'è comprato.

Che un'azienda italiana ne conquisti una americana è già una notizia. Ma se la «preda» è Woolrich, il più antico produttore d'abbigliamento outdoor degli Stati Uniti, e il «cacciatore» è il suo distributore europeo, la bolognese W.P. Lavori in corso, allora l'operazione diventa da manuale. In concreto, dal matrimonio italo-americano è nata Woolrich international, sede legale a Londra, uffici operativi a New York, Pennsylvania, Bologna e Milano, crescita del 12 per cento l'anno da qui al 2020, con 266 milioni di euro di fatturato a regime e 60 punti vendita nel mondo, numeri che apriranno le porte della Borsa.

Al vertice Cristina Calori, numero uno di W.P. Lavori in corso, che guiderà la nuova organizzazione come presidente. Proprio lei nel 1984, diploma di liceo artistico in tasca e tanta voglia di scoprire marchi d'abbigliamento di nicchia, portò in Italia l'allora sconosciuto Arctic parka, il pezzo più iconico del gruppo americano, realizzato nel 1972 per proteggere dal freddo glaciale i lavoratori del gasdotto dell'Alaska. Da noi è stato amore a prima vista per il giaccone con il cappuccio bordato di pelliccia, al punto che nel 1998 Calori e il suo team - il direttore creativo Andrea Canè e l'attuale amministratore delegato Paolo Corinaldesi - decidono di acquisire la licenza di design, produzione e distribuzione per il brand e di lanciare la prima collezione d'abbigliamento John Rich & Bros per uomo, donna e bambino in Italia, Europa e poi anche in America, Giappone e Corea.

Ma per Cristina Calori i lavori sono sempre in corso. Dopo aver portato nei WP store il giubbino Baracuta, quello indossato da Steve McQueen, il giaccone Barbour caro alla regina Elisabetta e l'indistruttibile scarponcino australiano Blundstone, la signora Woolrich ha debuttato nell'hotellerie con WP resort. E le sorprese non sono finite. *(M.B.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VERTICE Cristina Calori, fondatrice del gruppo W.P.

L'Arctic parka, il capo più conosciuto di Woolrich.

Elaborazione grafica di S.Carrara

Piacere di guidare

SÌ, LA VITA È FATTA DI DOMANDE. MA SONO LE RISPOSTE A FARE LA DIFFERENZA.

SCOPRILE SU **BMW.IT/INNOVISION**

BMW INNOVISION

LE RISPOSTE, PRIMA DELLE DOMANDE.

SÌ, TI BASTA ATTIVARE SHAZAM E INQUADRARE LA PAGINA PER SCOPRIRE BMW INNOVISION.

Openjobmetis cresce con ricerca di personale, formazione, somministrazione e outplacement.

«Passata la sbornia degli incentivi alle assunzioni, tutto è rientrato nella normalità: il lavoro somministrato (*chi è impiegato in un'azienda ma è assunto dalle agenzie per il lavoro,* ndr) garantisce imprese e lavoratori, e non a caso lo scorso luglio, con 407 mila contratti, è stato il più attivo di sempre». Rosario Rasizza, fondatore e ad di Openjobmetis e presidente dell'associazione di categoria Assosomm, ama la concretezza, e nella sua azienda creata 15 anni fa, quando il settore era appannaggio delle multinazionali, non ha mai smesso di innovare. Ma sottolinea il valore del contratto-base per il settore, il contratto di somministrazione: «Nel tempo determinato si conferma la formula leader: trasparente, efficiente, non è un escamotage per intascare contributi».

330,3
MILIONI DI EURO
I RICAVI DI OPENJOBMETIS NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2016 (+ 5,8 PER CENTO)

Mai dormire sugli allori, però, in un settore dominato dai colossi stranieri: la parola d'ordine è innovazione, che tra l'altro spiega gli ottimi risultati dell'azienda, quotata in Borsa da un anno: nei primi nove mesi 2016 l'utile netto è stato di 8,8 milioni (5,4 nei nove mesi 2015) e l'indebitamento è sceso a 33,9 milioni (43,5). Openjobmetis ha anche lanciato due nuove divisioni per rispondere alle esigenze del mercato. «Family-care e Agroalimentare fin dai primi mesi ci hanno dato molte soddisfazioni» dice Rasizza. «Il ministro Maurizio Martina, è stato rigoroso e serio nel reprimere il caporalato, e questo ha dato spazio all'interinale agricolo, come noi di Assosom chiedevamo da tempo. Quanto al Family-care, il test a Varese con Federfarma ha avuto un esito appassionante. Il nostro servizio di assistenza familiare è entrato nella farmacia, trovando nel farmacista un consulente autorevole. Abbiamo già 600 clienti, e contiamo di crescere esponenzialmente».

Ma la forza di Openjobmetis sta anche nella numerosità dei clienti, quasi 5 mila (i primi dieci non superano il 10 per cento del fatturato e la Pubblica amministrazione, lenta pagatrice, vale solo il 2 per cento dei ricavi). Risorsa-chiave anche le 120 filiali sul territorio nazionale. «Con questa rete possiamo presentare al mercato i nostri progetti innovativi con un immediato riscontro» conclude Rasizza «ed è anche con questi progetti che nel 2017, come presidente di Assosomm, intendo promuovere l'organizzazione di un convegno, nel mese di febbraio, con ospiti di richiamo internazionale». *(Sergio Luciano)*

CON L'ECONOMIA DIGITALE DISEGUAGLIANZE IN AUMENTO

L'industria del turismo e dell'informazione sono state travolte, quella della musica cancellata, sanità e sicurezza pesantemente modificate. E poi le iniquità del fisco, i problemi di privacy... «Equità, etica e redistribuzione al tempo dell'economia digitale» sono state al centro del confronto, a Montecitorio, tra Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, e monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Monsignor Galantino si è soffermato sulle diseguaglianze create dall'economia digitale, con 61 persone nel mondo che posseggono l'equivalente di quanto hanno 3,5 miliardi di persone. «Chi frequenta il digitale difficilmente si rende conto, difficilmente alza la testa e si sente interpellato da quei tre miliardi e mezzo che per noi non hanno un volto. Il digitale può aiutarci a prendere consapevolezza di questa disparità e quindi provocare dentro di noi scelte concrete. Eppure può farci ignorare completamente questa realtà».

BMW INNOVISION

LE RISPOSTE, PRIMA DELLE DOMANDE.

CERTO CHE PUOI RILASSARTI ANCHE IN MEZZO AL TRAFFICO.

BMW TRAFFIC JAM ASSISTANT

NO, NON TROVARE PARCHEGGIO NON È PIÙ UNA SCUSA.

BMW ON-STREET PARKING INFORMATION & PARK NOW

È VERO, PER PARCHEGGIARE BASTA UN DITO.

BMW REMOTE PARKING CONTROL

CERTO CHE SAPPIAMO DOVE RICARICARE. SEMPRE.

BMW CHARGE NOW

NO, ESSERE SEMPRE CONNESSI NON È UN OPTIONAL.

BMW CONNECTED DRIVE

SEMPLICE, BASTA UN GESTO.

BMW GESTURE CONTROL

SÌ, PUOI VEDERE DOVE GLI OCCHI NON ARRIVANO.

BMW NIGHT VISION

SCOPRILE SU
BMW.IT/INNOVISION

SÌ, TI BASTA ATTIVARE SHAZAM E INQUADRARE LA PAGINA PER SCOPRIRE BMW INNOVISION.

Piacere di guidare

IL DIBATTITO

Economia di mercato a misura d'uomo

Proprietà privata, libera iniziativa, concorrenza e meritocrazia sono i principi dell'unica forma di organizzazione produttiva capace di generare innovazione e ricchezza. Ma è necessario rispettare sempre la dignità e i diritti morali delle persone. Il libro di Paolo Del Debbio «recensito» dal Garante della concorrenza.

di Giovanni Pitruzzella

presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Più etica nel mercato? **di Paolo Del Debbio (Marsilio, 279 pagine; 16 euro).**

Viviamo in un'epoca di cambiamenti profondi e rapidissimi. La Grande crisi che è nata come crisi della finanza privata negli Stati Uniti e che in Europa è diventata crisi dei debiti sovrani, ha distrutto il delicato equilibrio tra mercato, democrazia e coesione sociale che il costituzionalismo della seconda metà del XX secolo aveva assicurato, alimentando in Europa un diffuso malessere sociale. La quarta rivoluzione industriale, basata sulle tecniche digitali, ha scatenato un'ondata di disruptive innovation che sta cambiando alla radice l'economia e la società, migliorando la nostra vita e ampliando le possibilità di scelta dei consumatori, ma lasciando al tempo stesso alle sue spalle un'enorme massa di «perdenti» a cui l'innovazione ha tolto o sta togliendo il lavoro.

La globalizzazione ha fatto uscire dalla povertà centinaia di milioni di individui, ma è stata una maledizione per coloro che, al sicuro dei confini nazionali, prima si guadagnavano da vivere producendo beni e servizi ora importati a prezzi molto più bassi. Mentre il riscaldamento globale rischia di compromettere irrimediabilmente la salute del pianeta e il futuro dell'umanità.

A fronte di questi cambiamenti, che toccano la vita di milioni di uomini e di donne, hanno ripreso vigore le critiche del capitalismo e dell'economia di mercato. In particolare, nel dibattito pubblico frequentemente si leva la richiesta secondo cui «ci vuole più etica nel mercato». Un'etica che permetta di ricondurre il mercato e più in generale l'economia a risultati che possano rendere migliore la vita materiale degli uomini e ridurre le grandi diseguaglianze prodotte dai fenomeni precedentemente richiamati. In questo dibattito si inserisce l'ultimo libro di Paolo Del Debbio, che nel suo titolo pone la domanda cruciale: «Più etica nel mercato?». Questa domanda rinvia, poi, a questioni delicatissime, come: Chi deve conferire un orientamento al mercato e all'economia? I singoli agenti economici: i consumatori, gli imprenditori, i manager? O forse i pubblici poteri: le istituzioni politiche, i governi, i parlamenti, le organizzazioni internazionali? E poiché si invoca l'etica, a quali principi ci si deve riferire? Si può fare riferimento ai principi di un'etica universalmente riconosciuta? Cosa e chi le conferirebbe questa universalità?

Il libro costituisce un punto di riferimento assai utile per chi voglia orientarsi in questo dibattito e offre un'analisi e una proposta, fondate su un ricco bagaglio teorico-culturale, feconde di conseguenze pratiche. In particolare, sarebbero i diritti morali delle persone, ormai riconosciuti a livello planetario in numerosi documenti politici e costituzionali, a fornire la base di quei principi etici che dovrebbero orientare l'economia. La scelta è sempre a favore di un'economia di mercato, basata sulla proprietà privata, sulla libera iniziativa, sulla concorrenza, sulla meritocrazia, perché si tratta dell'unica forma di organizzazione economica in grado di produrre innovazione e ricchezza, migliorando la vita delle persone.

Ma l'economia di mercato deve riconoscere e rispettare la dignità e i diritti morali delle persone. E in questa prospettiva, risulta centrale la responsabilità della politica e delle istituzioni nell'assicurare un rapporto armonico tra etica ed economia. Sembra così emergere il manifesto di un nuovo liberalismo che potrebbe offrire molti spunti interessati a quei politici che volessero affrontare sul serio le sfide che vengono dalla Grande trasformazione in cui siamo immersi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI
Milano, via Montenapoleone 25
Nelle boutique Rocca e nelle migliori gioiellerie
Eva Longoria indossa la collezione Minimal Pop
salvini.com - 800.868686

35 MILIONI DI PERSONE IN 40 PAESI HANNO SCELTO LA SOLIDITÀ DEL GRUPPO ING

13,5% Indice di solidità CET 1 tra i più alti in Europa

Apri **Conto Corrente Arancio**

DA SEMPRE A ZERO CANONE

Imposta di bollo come da normativa

ingdirect.it | App | Filiali

ING DIRECT

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Indice Common Equity Tier 1 - dato al 30/09/2016 riferito a ING Group - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dall'Autorità di Vigilanza. Per i fogli informativi e la documentazione contrattuale vai su ingdirect.it o rivolgiti in filiale.

Trump

Che cosa abbiamo già imparato su di lui

A un mese dall'elezione del tycoon newyorkese, un'analisi delle sue prime mosse aiuta a capire quale sarà lo stile del nuovo presidente.

(Mattia Ferraresi - da New York)

L'abbraccio con Wall Street

La scelta dell'ex banchiere di Goldman Sachs Steve Mnuchin come segretario al Tesoro mette in evidenza i legami di Donald Trump con l'establishment economico (contro cui si era scagliato durante la campagna elettorale). Mnuchin è peraltro anche un investitore a Hollywood, un altro baluardo del potere liberal.

Le nomination per fare la squadra

Per la selezione della sua squadra, Trump usa la logica delle nomination dei reality show, mettendo in contrasto i vari concorrenti e generando liti strategicamente studiate fra i suoi collaboratori. Tutti i nomi, anche quelli dati per bruciati come Mitt Romney e Chris Christie, vengono ripescati e rimessi in circolo. Per alimentare l'imprevedibile ruota del potere trumpiano.

Isolazionismo addio

Il primo mese di Trump svela anche la rapida archiviazione del principio isolazionista espresso nel motto «America first». La nomina al Pentagono di un generale dall'approccio muscolare e internazionalista come James Mattis, che si è meritato la sua fama sotto l'amministrazione Bush, non si adatta ai proclami sul disimpegno statunitense.

Governare con Twitter

Da presidente eletto, non ha smesso di usare compulsivamente Twitter (e non solo per dar forma al suo messaggio politico). Continua a insultare i media, a deridere la sconfitta Hillary Clinton, a togliersi sassolini dalle scarpe e talora anche a «disturbare» governi stranieri. L'ha già fatto con Pechino, inaugurando sul social un rapporto burrascoso.

Mai moderare i toni

Se nella selezione della squadra di governo ha mostrato qualche apertura al centro, i toni che usa in pubblico ricalcano quelli feroci e poco concilianti della campagna elettorale. Il «thank you tour», inaugurato l'1 dicembre, da tour di ringraziamento per consolidare e unire si è subito tramutato in uno sfogo itinerante per infiammare la base.

Spencer Platt/Getty Images

CHE COSA È SUCCESSO

Austria: il partito di estrema destra Fpö medita la rivincita

La vittoria alle presidenziali austriache del candidato di sinistra Alexander Van der Bellen è stata accolta come l'argine europeista al dilagare del populismo. Ma se fosse solo una vittoria di Pirro? Van der Bellen ha staccato l'avversario, Norbert Hofer con il 51,68 per cento, senza i voti dall'estero. Ma il Partito della libertà (Fpö) potrebbe diventare primo partito alle elezioni politiche del 2018, secondo i sondaggi. Non a caso Hofer (*foto*) ha già annunciato che si ripresenterà alle presidenziali del 2022. L'Fpö punta alla rivincita con le politiche del 2018. O ancor prima se il voto sarà anticipato grazie a un governo rissoso di «Große Koalition» fra popolari e socialdemocratici, i partiti storici in declino, sconfitti perché non sono riusciti a portare i loro candidati al ballottaggio. Una grana per Van der Bellen, che rimarrà sulla graticola sui temi caldi come immigrazione, disoccupazione e rapporti con l'Ue.

Un principe saudita vuole autorizzare le donne al volante

Anche le donne saudite devono poter guidare. Non lo dice un'organizzazione femminista ma un influente principe saudita, imprenditore e multimiliardario. Alwaleed bin Talal con un tweet ha lanciato la sfida: «È tempo di finirla con questi divieti». Da anni le giovani donne del regno cercano di rompere il tabù imposto dalle gerarchie religiose: di recente hanno pure conquistato il diritto di voto nelle elezioni locali. Ma non possono ancora mettersi al volante, pena l'arresto. Alwaleed fa parte della nuova generazione che vuole modernizzare il Paese. «Il divieto di guidare è fondamentalmente una violazione dei diritti della donna» ha detto. In una lettera di quattro pagine pubblicata sul suo sito ha sottolineato anche i vantaggi economici della proposta: i conducenti stranieri sono in genere pagati 1.000 dollari al mese. Un costo che inizia a pesare sui bilanci familiari del ceto medio in un Paese che cerca di sganciare l'economia dalla dipendenza dal petrolio.

L'incubo dei Paesi baltici? Un'invasione militare russa

Il bacio appassionato tra Trump e Putin grava minaccioso sulle repubbliche baltiche. Anche dopo il peggioramento delle relazioni tra Washington e Mosca seguito all'annessione della Crimea e alla guerra ibrida lanciata dai russi contro l'Ucraina, le repubbliche ex sovietiche dormivano sogni tranquilli. Motivo: potevano sempre contare sull'aperto sostegno militare della Nato. Da quando però Donald Trump ha vinto le presidenziali statunitensi, esternando le sue simpatie per il leader russo e minacciando il disimpegno da un patto transatlantico definito «obsoleto», tali certezze sono crollate. Mentre Putin cerca di riaffermare la sua influenza e corre ad armare i confini, Lituania, Estonia e Lettonia rivivono vecchi incubi. E se non fosse un'aggressione militare, si teme che questa volta l'orso russo possa ricorrere al soft power. Per testare la sua forza e soprattutto l'instabilità della Nato e di alcuni tra i suoi membri più deboli.

CHE COSA HANNO SCRITTO

«Sebbene la battaglia per la presidenza in Austria sia finita, uno scontro politico più ampio sta entrando nella fase successiva» scrive *The Guardian*. «Con le parlamentari austriache previste nel 2018, il Partito della libertà è in testa nei sondaggi ». E il quotidiano inglese aggiunge: «Van der Bellen ha promesso di bloccare la formazione di un governo guidato dall'Fpö, anche se vincesse.». La radio tedesca *Deutsche Welle* ha sottolineato che «l'Fpö ha una salda ipoteca sul cancellierato», rimanendo «il partito più forte a Vienna con il 35 per cento nei sondaggi». Il *New York Times* ha invece citato, pur sottolineandone l'ironia, la frase di Wolfgang Petritsch, un veterano della diplomazia: «È incredibile. L'Austria ha salvato il mondo».

La tv panaraba *Al Jazeera* dà risalto alla proposta del principe: «L'Arabia Saudita impone alle donne divieti fra i più stretti al mondo, è l'unico Paese dove non sono autorizzate a guidare». E prosegue: «Queste proibizioni sono il retaggio ingiusto di una società tradizionale, molto più restrittive rispetto a quelle consentite dai precetti della religione». Anche il *Washington Post* mette in risalto le contraddizioni del regno: «Impedire a una donna la guida di un'auto è oggi una questione di diritti». E continua: «Attivisti per i diritti delle donne hanno già criticato molte proibizioni nei confronti delle saudite, che devono ottenere il permesso da un marito o un parente maschio per ricevere il passaporto, espatriare o sposarsi».

Da un mese i canali russi, seguitissimi nei Paesi baltici, trasmettono immagini apocalittiche, che anticipano l'inizio di un cataclisma mondiale. Ciononostante, «la possibilità che i carri armati russi invadano le repubbliche baltiche sono minime» scrive *The Guardian*. «L'intento di Putin è far capire come nessuna questione internazionale possa essere risolta senza di lui». Dopo le sanzioni impostegli nel 2014, «la Nato rappresenta una forte minaccia alle sue ambizioni ed è il simbolo della coerenza occidentale che vuole indebolire» sostiene il network canadese *Cbc*. La *Bbc* teme che, «come in Crimea, anche negli Stati baltici Mosca cerchi aiuto tra le comunità russe».

CHE COSA SUCCEDERÀ

IL PARERE DI PAOLO QUERCIA
direttore centro studi Cenasse e genero del defunto leader dell'Fpö Jorg Haider.

Il voto presidenziale segnerà profondamente il panorama politico, polarizzando l'elettorato tra destra e sinistra e facendo implodere il centro. L'Övp, il partito democristiano austriaco al potere, ha dovuto spostare a destra la sua politica, specie sulle questioni migratorie, per contenere l'avanzata della Fpö. Eppure il partito si è spaccato e una parte ha sostenuto Hofer. Con 2 milioni di voti su 4 milioni di votanti, l'Fpö ha intercettato un'area più ampia del suo elettorato. L'elezione di un candidato che non appartiene a nessuno dei due partiti di governo potrebbe portare a una crisi politica.

IL PARERE DI TOMAS JANELIUNAS
Docente all'Istituto di Relazioni Internazionali dell'Università di Vilnius.

L'establishment religioso, iperconservatore, si opporrà a qualsiasi apertura. Ma se il desiderio di cambiamento prevarrà all'interno della casa regnante, i religiosi vi si adegueranno. I centri urbani e le zone costiere sono più aperti. Nell'entroterra il cambiamento tende a essere respinto, anche se le donne hanno un notevole potere nella società saudita. Ciò detto, la questione simbolica della guida impallidisce in confronto al principio giuridico secondo cui una donna è prima legalmente in custodia del padre (o di un parente maschio), poi del marito (o di un figlio in età avanzata).

IL PARERE DI HASSAN MNEIMNEH
Analista del Middle East Institute, con sede a Washington.

L'invasione russa dei Paesi baltici è uno scenario improbabile ma non irrealistico. Specie se Putin dovesse intuire che la Nato non è propensa a difenderli e che in tal modo potrebbe mettere in discussione l'esistenza stessa della Nato. Più probabile che Mosca agisca sovvenzionando le minoranze russe contro i governi legittimi, dando supporto a gruppi di estrema destra o lanciando attacchi cibernetici. La vittoria di Trump, altro esempio di disintegrazione euro-atlantica, è una brutta notizia per i baltici. Se gli Usa punteranno verso un progressivo isolazionismo, Mosca avrà campo libero.

Reuters (2)

Gaëtan Dussausaye, 22 anni, direttore dell'organizzazione giovanile del Front national francese.

Getty Images

Il volto giovane dell'ultradestra

Gaëtan Dussausaye, leader dei giovani del Front national, esulta: «Non mi piace Bruxelles, preferisco Karl Marx».

Al liceo, Gaëtan Dussausaye, oggi 22 anni, si mise a guardare uno dietro l'altro su Internet i discorsi di politici famosi. «Fui conquistato da Marine Le Pen, per la sua capacità di dire ad alta voce quello che tutti pensano». Magro, alto e bruno, questo ragazzo dalle buone maniere, ex chitarrista metal, una laurea breve in filosofia, è alla guida dell'organizzazione giovanile del Front National, con oltre 25 mila aderenti. Un elemento chiave sulla scena politica francese, dove i giovani non hanno votato alle primarie di destra. Riceve *Panorama* indaffarato (la campagna di Marine Le Pen per le presidenziali è già iniziata) nella sede dell'Fn, periferia di Parigi.

Al liceo quali altri discorsi di politici la colpirono?

Quelli di Georges Marchais (*segretario del Partito comunista ai tempi di Berlinguer,* ndr). Che dialettica... Nei dibattiti con l'allora premier Jacques Chirac restava sereno, e l'altro s'innervosiva. Diceva che occorreva fermare l'immigrazione, perché aveva effetti negativi sui francesi e pure sugli stranieri, che venivano sfruttati.

I suoi genitori sono del Front national?

Non si sono mai interessati di politica. E non hanno mai votato per questo partito.

> "CON MARINE LE PEN POSSIAMO SOGNARE UNA FRANCIA DIVERSA"

Che tipo di famiglia è la sua?

Sono nato a una trentina di chilometri da Parigi. Ceto medio, ma con inizio di precarizzazione. Mia mamma è infermiera: ormai ha solo contratti a tempo determinato.

Alle elezioni regionali del 2015, il Front National si è piazzato al primo posto nella fascia d'età 18-35 anni, con il 35 per cento dei voti. Perché?

I giovani sono delusi dalla destra. E, dopo François Hollande, anche dalla sinistra. Con Marine, invece, possono sognare una Francia diversa.

Quali sono i suoi filosofi preferiti?

Aristotele, vero teorico della democrazia, a differenza di Platone. Jean-Jacques Rousseau, che ha messo l'individuo al centro della società. Karl Marx, geniale per la capacità di analisi delle situazioni socio-economiche.

Qual è la più bella notizia degli ultimi giorni?

Il risultato del referendum italiano.

Perché?

Ci siamo liberati di Matteo Renzi, il cocco dell'Ue. Così giovane, così moderno... Ma se segui le politiche volute da Bruxelles, finisci sempre allo stesso modo: il popolo ti abbandona. (*Leonardo Martinelli - da Parigi*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA